

IL PUNTO
DI SERENO FOLLI

Tutti i limiti di un proporzionale «ingessato»

co. In questi giorni ne abbiamo avuto la prova. E ora che le liste sono state depistate, il giudizio negativo sulla legge è, se possibile, persino rafforzato.

L'aspetto più evidente è che viene tagliato qualsiasi rapporto fra il parlamentare e il suo territorio. L'opposto dello spirito del maggioritario, con le sue piccole circoscrizioni «a misura d'uomo». Ora a decidere tutto sono le segreterie centrali dei partiti. Accentrano i poteri nelle loro mani e sono in grado di stabilire l'ordine di presentazione dei vari candidati iscritti nelle liste. Il che equivale a

dire che stabiliscono a priori i nomi e le liste. Gianfranco Fini lo ha detto: «Le delibere. «Stanno preparando le liste: gli elettori e quelle degli eletti». A maggior ragione questo accade nel momento in cui la legge cancella il voto di preferenza. Il passato fu, sì, uno strumento di corruzione, ma che in un sistema irrigidito come quello attuale avrebbe costituito un utile correttivo.

Altra considerazione, commossa dall'ipotesi che si sta discutendo, riguarda le liste tendono a essere chiuse, ingessate. I nomi dei cosiddetti «esterni» ci sono, ma

ma come questi anno assomigliano a semplici orpelli. Difatti viene meno la loro tradizionale funzione di «cucchiaio vuoto», di collettore del voto di preferenza. Le eccezioni sono poche, a destra come a sinistra. Una è la Rosa, nel pugno, che è sfuggita alla tendenza burocratica e ha offerto sul serio un'opportunità di elezione a esponenti della società o a transfighi di altri partiti meno aperti.

In termini generali, tuttavia, prevale l'aridità. Le liste sono riempite di uomini e donne il cui primario titolo di merito è la fedeltà indiscussa alle segreterie e l'obbedienza ai capi. Militanti di base e quadri intermedi: ecco il candidato tipico di questo 2006.

Tutto è ingessato. Per cui a destra Forza Italia non evolve, rimane più che mai il partito-azienda modellato a immagine e somiglianza del suo leader. Mentre a sinistra, i partiti sono più strutturati secondo un modello tradizionale, le candidature sono dirette e piatte emanazione dei vertici romani. Qualcuno dice che questa condizione potrebbe risolversi in un fattore di efficienza del sistema. Ad esempio, riducendo

www.lesole24ore.com/italia
Online al Punto - di Sereno Folli

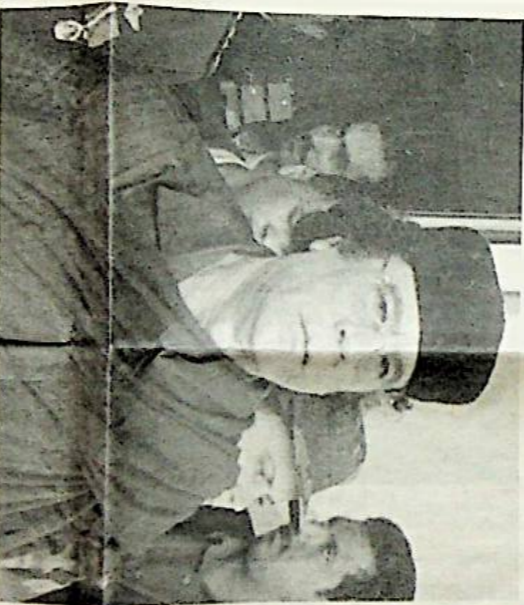
VERSO IL VOTO - Molti parlamentari non ricandidati: da Taormina (Ft) a Ciriame e Grillo (Udc) - «Avanti in un sondaggio»

Chiuse le liste, quello sugli esclusi

Il premier: Formigoni resta in Lombardia - «Avanti in un sondaggio»

ROMA - Tre notti «in bianco» per comporre le ultime tessere del complicato puzzle delle candidature per le prossime elezioni. Silvio Berlusconi è stato impegnato fino allo scendere del termine per la presentazione delle liste elettorali — ieri sera alle 20 — in un lavoro certosino «sempre doloroso». Molti parlamentari azzurri non saranno ricandidati. Come An, anche Ft ha visto un ridimensionamento dei «colonnelli». Ricambio di larghe proporzioni nella Lega: 50% di chi va via.

«Non parteggio alle elezioni, ma serve una riparazione»



GIANFRANCO FINI

Nella Cdl giovani rimandati a dopo il voto, il "fridante" della Cdl ha deciso di dare battaglia a tutto campo: Berlusconi per Ft, Gianfranco Fini per An e Pierferdinando Casini alla testa dell'Udc saranno capilista nelle 27 circoscrizioni della Camera, decretazioni di missione la capacità di tirare dalle rispettive leadership. Alle spalle delle tre punte, i partiti del centro-destra schierano in lista sempre gli stessi ministri e dirigenti. Tra gli azzurri, ad esempio, Giulio Tremonti sarà il numero due, dietro al premier, in tutto il Nord. Lo stesso vale per An e Udc: il segretario dei centristi Lorenzo Cesa e dietro Casini in Friuli, Veneto, Piemonte, Campania, Sicilia. Questo significa che solo dopo le elezioni si saprà quali candidati della Cdl andranno in Parlamento, a seconda delle scelte di quanti sono in testa alle liste in più di una circoscrizione.

transigere: Paolo Ricciuti è per comporre le ultime tessere del complicato puzzle delle candidature per le prossime elezioni. Silvio Berlusconi è stato impegnato fino allo scendere del termine per la presentazione delle liste elettorali — ieri sera alle 20 — in un lavoro certosino «sempre doloroso». Molti parlamentari azzurri non saranno ricandidati. Come An, anche Ft ha visto un ridimensionamento dei «colonnelli». Ricambio di larghe proporzioni nella Lega: 50% di chi va via.

ha preannunciato contromosse. Tra le new entry azzurre, il segretario del premier Valentino Valentini, il capo dei giovani Simone Balbelli, la prima moglie di Paolo Berlusconi, Mariella Boccardo, la campionessa olimpica di sci Mannaia Di Cerreta, il presidente degli industriali di Ancona Francesco Casoli. Margherita: è rottura con

Merloni, nota imprenditrice marchigiana e figlia d'arte. Su di lei i Ds puntano per stabilire una testa di ponte con il mondo produttivo. Una scelta che ha provocato l'immediata contromossa di Forza Italia, che per difendersi ad anni pari, ha mobilitato proprio nelle Marche il presidente Assindustria di Ancona Francesco Casoli. Il partito di Fini, dal canto suo, prova a presidiare il voto del centro produttivo meridionale con due nomi di sicuro impatto: quello dell'imprenditore degli ascensori Francesco Parvavia, al terzo posto nella lista campagna del Senato, e quello dell'industriale della pasta Francesco Divella, al primo posto nella lista pugliese del Senato.

Lofero. Il governatore Azzurro ha presentato i suoi candidati con la lista Codacoms-Verdi del partito democratico. Dura nota del partito: così è fuori.

Formigoni «resterà in Lombardia». Il governatore Roberto Formigoni ha ottenuto la prima posizione nella lista per il Senato in Lombardia. Formigoni spiega che la sua è una candidatura «vera e non simbolica», ma Berlusconi sottolinea che è «di bandiera» e assicura che il Governatore resterà alla guida della Lombardia. Infine, l'ultimo sondaggio: «In settimana comunicherò dati che ci danno un vantaggio».

Alla categoria dei commercianti tende invece una mano il partito del premier candidando in campo alla Camera Michela Vittoria Brambilla, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria. Un po' tutti i partiti tentano poi di far presenziare nella Cdl, è corsa al ricambio. I nomi di altre tre forze, però, di coalizione sono stati cancellati.

La difesa dell'istituto: «Correzione trimestrale, sempre lavorato così»

Inoltre, «i conti pubblici italiani sono a posto. Anzi, sono risultati migliori degli impegni presi: avremmo stimato un deficit del 1,5 per cento, ora siamo al 1,1». Siamo sulla buona strada, non allo stacco, lo dimostra il voto della Commissione europea». Anche per Gianfranco Fini, vice della Lega, «i conti sono sotto controllo».

Non così la pensa l'opposizione, con cui Tremonti ha avuto uno scambio di battute, con cui Tremonti ha risposto che il segretario di Piero Fassino «sta all'economia come i vari anni agli agricoltori». Il titolare dell'Economia è ritornato poi all'Europa: «L'Ue è liberista verso la Cina, protezionista verso noi stessi. I cocktail suicida».

«Al buco che ci lasceranno in leto Berlusconi e Tremonti: ti è gigantesco», avverte Enrico Letta, Margherita. «Quando sarò al Governo governo negoziare una due diligence con la Ue: sotto il tappeto c'è molta polvere, i dati falsificati i dati non è l'Italia, ma la sinistra».

Prodi: amministrative entro il 30 aprile. Romano Prodi ha diffuso ieri una nota in cui chiede al Governo «di fissare la data delle elezioni amministrative entro il 30 aprile».

ANNA VOCE VERSO IL VOTO - Unga delle 9 alle 10 primo appuntamento con Carlo (i socialisti), De Micheli (Ulivo Pd), Starbati (Msi) e Del Piano (Ft) www.lesole24.it

ANALISI

La difesa dell'istituto: «Correzione trimestrale, sempre lavorato così»

Inoltre, «i conti pubblici italiani sono a posto. Anzi, sono risultati migliori degli impegni presi: avremmo stimato un deficit del 1,5 per cento, ora siamo al 1,1». Siamo sulla buona strada, non allo stacco, lo dimostra il voto della Commissione europea». Anche per Gianfranco Fini, vice della Lega, «i conti sono sotto controllo».

Non così la pensa l'opposizione, con cui Tremonti ha avuto uno scambio di battute, con cui Tremonti ha risposto che il segretario di Piero Fassino «sta all'economia come i vari anni agli agricoltori». Il titolare dell'Economia è ritornato poi all'Europa: «L'Ue è liberista verso la Cina, protezionista verso noi stessi. I cocktail suicida».

«Al buco che ci lasceranno in leto Berlusconi e Tremonti: ti è gigantesco», avverte Enrico Letta, Margherita. «Quando sarò al Governo governo negoziare una due diligence con la Ue: sotto il tappeto c'è molta polvere, i dati falsificati i dati non è l'Italia, ma la sinistra».

Prodi: amministrative entro il 30 aprile. Romano Prodi ha diffuso ieri una nota in cui chiede al Governo «di fissare la data delle elezioni amministrative entro il 30 aprile».

ANALISI

ANALISI

Miccossi: basta ingerenze della politica in economia

La malattia è nota da tempo: l'Italia è un Paese che non cresce, l'economia non prende quota. Ma entrambi i Poli faticano ad ammettere la causa della stagnazione, che è tutta interna al settore pubblico, sostiene Stefano Miccossi, presidente di Assonime. Per una giusta ripartita bisogna innanzitutto correggere la «presenza abnorme» della politica nell'economia. Tra le «ricette» suggerite da Miccossi l'abolizione dello sports system, il contenimento delle retribuzioni nel pubblico, trasparenza delle procedure di aggiudicazione anche per gli appalti sotto soglia e le concessioni.

locuzione in lista dei diversi candidati. Mancando infatti il voto di preferenza, gli elettorali saranno (secondo una ripartizione) e senza voto di preferenza, davvero tutto è possibile.

Ma andiamo con ordine. Premessa che il difetto peggiore della nuova legge elettorale è e resta quello di far vincere il meno possibile chi vince, va aggiunto che questa volta gli elettori sono chiamati a votare per determinare i rapporti di forza in Parlamento, ma non scegliere deputati e senatori. Questo (in massima parte) lo hanno già fatto i capi dei partiti stabilendo l'ordine di col-

locazione in lista dei diversi candidati. Mancando infatti il voto di preferenza, gli elettorali saranno (secondo una ripartizione) e senza voto di preferenza, davvero tutto è possibile.

Ma andiamo con ordine. Premessa che il difetto peggiore della nuova legge elettorale è e resta quello di far vincere il meno possibile chi vince, va aggiunto che questa volta gli elettori sono chiamati a votare per determinare i rapporti di forza in Parlamento, ma non scegliere deputati e senatori. Questo (in massima parte) lo hanno già fatto i capi dei partiti stabilendo l'ordine di col-

locazione in lista dei diversi candidati. Mancando infatti il voto di preferenza, gli elettorali saranno (secondo una ripartizione) e senza voto di preferenza, davvero tutto è possibile.

Ma andiamo con ordine. Premessa che il difetto peggiore della nuova legge elettorale è e resta quello di far vincere il meno possibile chi vince, va aggiunto che questa volta gli elettori sono chiamati a votare per determinare i rapporti di forza in Parlamento, ma non scegliere deputati e senatori. Questo (in massima parte) lo hanno già fatto i capi dei partiti stabilendo l'ordine di col-

FACCIA A FACCIA DA VESPA

Sulle «estreme» accuse incrociate D'Alema-Fini

«Abbiamo avuto dei mariti che vanno rispettati e di qualche tuo compagno di avventura che non si canta», dice, certo, mille «Massima?», «nell'album di famiglia della destra c'è il mio». Controfini tra Gianfranco Fini e Massimo D'Alema: alto secondo. Dopo la sfida a «Matrix», il leader di An e il presidente dei Ds si ritrovano davanti alle telecamere di «Porta a porta» a discutere sulle candidature dei rispettivi schieramenti. I toni sono aspri. Al vicepresidente che gli rinfaccia la frase di Diliberto (leader Pds) sulle «mani grandi di sangue» di Berlusconi, l'ex premier ribatte: «Quando le tue di liste: ci sono picchioni, gente condannata per gravi reati, gente imprigionabile». Fini: «La differenza è che la sinistra radicale è determinata per Prodi, mentre la destra radicale con la quale ho fatto i conti da tempo, avrà forse alterato?», poi rivolto alla propria coalizione sentenzia: «Le strategie non metteranno piede nel governo del Paese».

La smentita dopo le polemiche di Rifondazione e Rnp - Anche Casini rinuncia - Prodi: il Pontefice incontra chi vuole Berlusconi non andrà in visita dal Papa con il Ppe

ROMA - Una mossa giunta a tarda sera che spiazza alleati e avversari. Il premier Silvio Berlusconi arriva negli studi di un emittente lombarda per registrare una trasmissione tv. I cronisti lo inseguono, vorrebbero una replica alle spacciate di quanti

do, finora, «vinceremo lo stesso» elezioni».

Viene da lui».

Lo scontro tra i due poli tende così a placarsi, ma nel pomeriggio di ieri la vicenda dell'udienza aveva tenuto banco dividendo il centro-sinistra. Dove alla presidenza di Quercia e Margherita aveva fatto da com-

iscritti non trasformasse l'udienza «in uno spot elettorale. Non bisogna coinvolgere la Chiesa nella campagna elettorale — aveva detto ieri —. Nessuno lo faccia». Mentre il presidente della Margherita, Francesco Ruselli, professava

La smentita dopo le polemiche di Rifondazione e Rnp - Anche Casini rinuncia - Prodi: il Pontefice incontra chi vuole Berlusconi non andrà in visita dal Papa con il Ppe

ROMA - Una mossa giunta a tarda sera che spiazza alleati e avversari. Il premier Silvio Berlusconi arriva negli studi di un emittente lombarda per registrare una trasmissione tv. I cronisti lo inseguono, vorrebbero una replica alle spacciate di quanti

do, finora, «vinceremo lo stesso» elezioni».

Viene da lui».

Lo scontro tra i due poli tende così a placarsi, ma nel pomeriggio di ieri la vicenda dell'udienza aveva tenuto banco dividendo il centro-sinistra. Dove alla presidenza di Quercia e Margherita aveva fatto da com-

iscritti non trasformasse l'udienza «in uno spot elettorale. Non bisogna coinvolgere la Chiesa nella campagna elettorale — aveva detto ieri —. Nessuno lo faccia». Mentre il presidente della Margherita, Francesco Ruselli, professava

iscritti non trasformasse l'udienza «in uno spot elettorale. Non bisogna coinvolgere la Chiesa nella campagna elettorale — aveva detto ieri —. Nessuno lo faccia». Mentre il presidente della Margherita, Francesco Ruselli, professava